

PELLED  CA  
PICCOLE PIUME

Erika Torre \* Alice Guidi

# GIÙ LA MASCHERA

© 2023 Pelledoca editore s.r.l. Milano  
[www.pelledocaeditore.it](http://www.pelledocaeditore.it)

Scritto da Erika Torre, illustrato da Alice Guidi

Font ad alta leggibilità  
Art direction, impaginazione: Bebung

ISBN 978-88-3279-0771

PICCOLE PIUME \* PELLED  CA

## UN GRANDE ANNUNCIO

**U**n mattino di ottobre, Camilla guardò fuori dalla finestra e rimase senza fiato. Non c'era nulla di speciale nella stradina di casette e siepi dove viveva.

Proprio nulla.

Ma durante la notte qualcosa era successo, perché in ogni giardino, su ogni muretto e panchina, erano spuntate grosse facce arancioni, tutte ghignanti. «Zucche! Da tutte le parti» esclamò.

Amava Halloween, ma sua madre lavorava fino a tardi, non aveva tempo di intagliare zucche. E le aveva proibito di farlo da sola, perché combinava disastri anche con forbici e nastro adesivo, figurarsi con un coltello.

Camilla corse in strada, mentre passava un vecchio camioncino della frutta, anche quello pieno di zucche. Vedendola sbirciare, il conducente fermò il mezzo. Aveva dei curiosi baffetti con le punte all'insù.

«Ti piacciono? Le ho intagliate una per una per la festa al castello» disse.

«Una festa?»

«La più grande festa di Halloween della città» spiegò l'uomo. «Tutti sono invitati. Perfino l'attrice Zaira. Sarà in costume e dicono che indosserà il suo gioiello più famoso. Che occasione unica, vero?»



Mentre il camioncino ripartiva verso il castello sulla collina, Camilla aveva già deciso.

«Andiamo alla festa di Halloween?» chiese a sua madre.

«Il 31 ottobre lavoro.»

«Allora posso andare da sola? Per favore! Il castello è vicinissimo. Si vede dalla finestra.»

Sua madre guardò il sorriso speranzoso di Camilla, poi il castello abbarbicato in cima alla collina. Sospirò.

«Va bene. Domani andiamo a comprare il costume.»

«Da strega!»

«Da strega. D'accordo.»

Cercarono in ogni negozio della città, ma Camilla scoprì con dispiacere che era tardi. Gli unici costumi rimasti della sua misura erano quelli da bruco e calabrone.



## LA STREGA E IL SUO GATTO

«**S**aresti carina vestita di nero e arancione» disse sua madre. Camilla e il commesso ingaggiarono una lotta silenziosa di sguardi, lei di supplica, l'altro di sfida. Alla fine, vinse il commesso e sua madre comprò l'atroce costume da calabrone. «È una fortuna che la mamma lavori il giorno di Halloween» pensò Camilla. Così non l'avrebbe obbligata a indossare le antenne coi pon-pon. Preparò in segreto il suo costume da strega, mentre fingeva di guardare la TV. *«Non sono ancora stati ritrovati gli animali fuggiti dallo zoo»* dicevano al telegiornale, mentre Camilla cercava negli armadi il vestito giusto. *«E nessun indizio sul nascondiglio di quel ladro.»* Intanto, Camilla preparava la bacchetta. *«Dodici furti, e l'unica traccia che si lascia dietro, è una scia*

*di celebrità in lacrime. Un vero artista del crimine. Ma passiamo al film di stasera...»*

Quando il costume fu pronto, Camilla lo guardò. Un vestito nero troppo largo, calzettoni a righe spaiati, e un vecchio cappello di paglia dipinto di nero, con un cono di carta incollato sopra, a mo' di punta. L'unica cosa carina era la bacchetta, un ramo storto avvolto da un nastro. Ma quando arrivò il grande giorno, e andò a prenderla, non la trovò.

Forse la mamma l'aveva buttata per sbaglio. O era finita sotto l'armadio? Camilla cercò dappertutto, ma alla fine dovette uscire senza.

«Forse dovevo provarmi le antenne» mugugnò. Sulla strada per il castello, una dopo l'altra le passarono accanto carrozze stipate di passeggeri con costumi coloratissimi. Sul ciglio della strada, però, c'era qualcuno vestito di nero come lei.

Un bambino che aveva circa la sua età.

Quando la vide le andò incontro.

Aveva il naso a punta e grandi occhi verdi.

«Ciao, io sono George.»

«E io Camilla. Stai aspettando qualcuno?»



«No, sono nuovo in città. Sono venuto a vedere le carrozze. Mi annoio a stare sempre da solo.»  
Camilla guardò le orecchie a punta, la coda e il pelo arruffato del suo costume. «Sei un gatto, vero?»  
George sorrise. «Un gatto di strega. Ma senza strega.»  
Lanciò un'occhiata al suo cappello a cono. «E tu...»  
«Sono una strega, ma senza bacchetta» disse Camilla.  
Le venne un'idea. «Forse però potrei avere un gatto. Ti va di andare alla festa insieme?»  
«Fantastico» disse George. Sembrava che non aspettasse altro.

## BENVENUTI ALLA FESTA

**R**aggiunsero il castello dove il sindaco Igor in persona, travestito da stregone, accoglieva gli invitati davanti al portone, insieme a un certo Ruggero, un omone dall'aria torva, vestito da agente di polizia.

Dentro il castello, ogni cosa era smisurata. Il salone della festa, i lampadari di cristallo, perfino certi costumi.

Camilla e George si muovevano nella selva di gonne e mantelli, e sentivano la gente dire ammirata:

«Quello è un drago!»

«Un gigante!»

«Un albero dell'impiccato!»

«Ma io non vedo un accidente» diceva George, che era troppo basso.

Poi, qualcuno esclamò: «Quella nave è caduta sulla sua ciurma. Stanno tutti bene?».